

6 - granito

DIORITE DEL PIEMONTE

Denominazioni da norma UNI EN 12440:2008: bianco e nero a grani fini

Classe commerciale: GRANITO

Nome petrografico: DIORITE (di Vico)

Età geologica: CARBONIFERO / 280 MILIONI DI ANNI

Luogo d'estrazione: Brosso / Torino

Data lavorazione del prodotto riprodotto: 01.02.2010

Lavorazione e impieghi: TUTTI

Proprietà tecniche:

- Assorbimento d'acqua a pressione atmosferica: UNI EN 13755:2002 - nd

- Carico rottura a compressione semplice EN 1926: nd

- Resistenza alla flessione UNI EN 12372:2003: nd

- Resistenza alla flessione dopo 48 cicli di gelività UNI EN 12371:2003: nd

- Peso kg/m^3 : nd

- Resistenza all'abrasione UNI EN 14157:2005: nd

Composizione chimica/petrografica: feldspato potassico, quarzo e miche

Caratterizzazione del materiale: Laboratorio Prove – Centro Servizi Marmo- Volagne /VR

I DATI ESPRIMONO I VALORI MEDI E SONO DA INTENDERSI PURAMENTE INDICATIVI

LA DIORITE DEL PIEMONTE E' ESTRATTA DA:

per informazioni: info@assomarmistolombardia.it



La diorite è un materiale lapideo tipico estratto in diverse varianti in più punti delle Alpi.

Quello di Tavagnasco, località ad una cinquantina di chilometri a nord di Torino sulla strada per Aosta, si distingue per le sue qualità.

Il lento processo di raffreddamento in molti casi ha permesso la formazione di grossi individui cristallini (fenocristalli) all'interno di una pasta di fondo a tessitura cristallina più o meno fine, differente dalla struttura micro-cristallina o addirittura vetrosa che si ha nel caso delle rocce effusive. In molti casi, i fenocristalli possono raggiungere dimensioni anche di alcuni centimetri.

Si differenzia dalla famiglia dei gabbri, in quanto essa è composta in prevalenza da plagioclasio calcico-sodico, detto anortite; contiene di frequente olivina e l'anfibolo eventualmente presente, che dà origine a dei gabbri anfibolitici, è solo una trasformazione secondaria del pirosseno presente.

Quando è grezza, presenta una superficie tendenzialmente opaca, ma tende a rinvivarsi nel colore con l'usura da calpestio. L'uso della diorite nell'arte ha svolto un ruolo molto importante presso babilonesi, assiri, sumeri ed egizi che usavano grani di diorite per lavorare il granito. E poi Incas, Maya mentre al giorno d'oggi è comunemente usata in tutto il mondo come

pavimentazione. In particolare nel nord Italia dove rappresenta un materiale della tradizione centenaria oggi molto impiegato in forma moderna nell'arredo urbano e nei rivestimenti di facciata.

Molti gli esempi forniti dalla Geimar di Tavagnasco /TO con cava a Brosso Canavese.

Tra i più recenti, ad esempio Milano, ci sono i palazzi del Lorenteggio con rivestimenti in Diorite e Bianco Carrara, la metropolitana di Torino, le facciate di alcuni centri commerciali e, il recentissimo Nuovo Palazzo della Regione Lombardia. All'estero la nuova Università di Berlino e alcuni grandi centri commerciali in nord Africa.

La Geimar propone anche una soluzione tecnologica per la pavimentazione esterna di spiccata eleganza particolarmente adatta alla realizzazione di piazze e viali quando queste sono inserite in borghi di pregio storico.

Le dioriti in Italia sono rappresentate soprattutto come differenziazioni femiche di massicci intrusivi granitici e granodioritici, come ad esempio le tonaliti dell'Adamello e il serizzo della Val Masino.

Si tratta di rocce magmatiche intermedie, con composizione chimica e mineralogica, fra la famiglia del granito e quella del gabbro, cioè rocce intrusive, rocce solidificate da un magma all'interno della crosta terrestre.

